



LIMEN

Sessa Aurunca *sette* **Avvenire**
Inserito di

A cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali
tel. 0823 937167 e-mail: limen@diocesisessa.it

Inserito mensile cattolico di notizie e idee

È il momento di ringraziare e andare avanti

a pagina 2

Torna dopo 2 anni la cena della Caritas: appello all'impegno

a pagina 3

Musica e presepi la festa è di nuovo tra borghi e piazze

a pagina 4

IN ASCOLTO

Roberto Guttoriello

Accogliamo Gesù con le mani libere

Mancano pochi giorni al Natale, e se tante case e strade sono abbellite a festa, il Bambino Gesù ancora una volta viene a nascere in una culla dolorante: lo scenario del mondo resta preoccupante. Guerre, emergenze ambientali, sociali, economiche e sanitarie, mancanza di occupazione e di prospettiva fanno del 2022 ancora un capanno triste e vuoto.

Ma probabilmente non è tanto diverso dalla prima, da quando il Signore a Betlemme venne a consegnarsi ad una umanità avvolta dalle tenebre del peccato. E quel Maranathà che in questi giorni cantiamo ed invochiamo nelle nostre liturgie, continua a raccontarci che Dio nasce lì dove le delusioni, le amarezze, le sconfitte abbondano.

Proprio là, la grazia divina, è capace di dare luce e speranza a quanti hanno voglia di un mondo migliore. Nel presepe del cuore, ricordiamoci che la differenza la fa quel pastorello che a mani vuote si presentò alla grotta, e mentre Maria era intenta ad accogliere doni e vivande, consegnò la fragilità di un bimbo appena nato a quell'unico che aveva le mani libere.

Mani libere, potrebbe essere lo slogan di questo Natale...
A tutti, buone feste di rinascita!

Da questa sera comincia il ministero episcopale Cirulli, che è anche vescovo di Teano Calvi

Noi qui per la lieta novella

DI ROBERTO GUTTURIELLO*

Inizierà ufficialmente stasera il ministero episcopale di monsignor Giacomo Cirulli in questa nostra Chiesa locale. Lunedì nell'incontrare il clero ha già chiarito la priorità: annunciare la bellezza del Vangelo in un mondo che cambia. Dinanzi agli umori collettivi è necessario continuare a raccontare la gioia della sequela con la consapevolezza che tutti sono importanti. Solo il dialogo schietto, costante e sincero può essere ponte di fraternità intra ed extra ecclesiale. Così pure il territorio necessita di una Chiesa aperta, prossima e trasparenza d'infinito. Avvio interessante e programmatico.

Monsignor Cirulli, a seguito del trasferimento di monsignor Piazza a Viterbo, è da sabato 3 dicembre il nuovo Pastore della diocesi di Sessa Aurunca. Nominato Amministratore Apostolico è anche vescovo di Teano/Calvi e Alife/Caiazzo. Un territorio dell'alto Casertano vasto più di 1500 kmq, 240.000 abitanti, 160 presbiteri, 158 parrocchie che saranno chiamate a collaborare assieme ad un unico progetto ecclesiale. Progetti già avviati in altre regioni d'Italia e tanto cari a Papa Francesco. Ciò che a tutti è chiesto è la disponibilità intelligente a disporre alle novità dello Spirito.

Il nuovo Pastore è nato a Cerignola 70 anni fa. Viene da una famiglia di medici e anche lui laureato in medicina a Napoli nel 1981. Successivamente la scelta vocazionale maturata nell'Azione Cattolica che lo ha portato a frequentare l'Almo



Il vescovo Cirulli, nominato dal Papa Amministratore apostolico della diocesi di Sessa Aurunca

Collegio Capranica a Roma, divenendo prete il 7 dicembre 1982. Studente alla Gregoriana ha approfondito Sacra Scrittura conseguendone la licenza. Successivamente è stato parroco di Sant'Antonio di Padova a Cerignola dal 1984 al 1996, poi rettore del seminario minore diocesano dal 1996 al 2001, direttore della Caritas diocesana dal 1988 al 2001 e delegato regionale Caritas dal 1994 al 1996. Responsabile regionale degli obiettori di coscienza in servizio Caritas dal 1989 al 1994 è stato anche docente di Irc al Liceo classico di Cerignola. Ha insegnato Sacra Scrittura presso la Facoltà Teo-

logica Pugliese dal 1992 al 2011. Direttore Associazione medici cattolici dal 1992 al 1996 è stato vicario episcopale per i ministeri e la formazione permanente del clero. Direttore della pastorale giovanile e vocazionale, è stato anche membro del Collegio dei consultori, del Consiglio episcopale, del Consiglio presbiterale e presidente del Consiglio di amministrazione della casa riposo «Solimine» a Cerignola. Inoltre, è stato esorcista diocesano e coordinatore degli esorcisti di Puglia dal 2015 al 2017. Dal 2016 al 2017 è stato vicario generale di Cerignola. Il 14 settembre 2017 è stato eletto

vescovo di Teano-calvi ricevendo l'ordinazione episcopale il successivo 7 dicembre a Cerignola dal vescovo Luigi Renna. Dal 26 febbraio 2021 è vescovo anche di Alife-Caiazzo. Oltre ad esperienze missionarie in Albania è stato vicino a diverse situazioni di fragilità e devianza. Un profilo pastorale e sociale marcato e vissuto che restituisce la figura di un uomo in ascolto delle urgenze del territorio. «L'ho già detto e lo ripeterò senza stancarmi: il Signore Gesù Cristo, il crocifisso-risorto, Colui che libera dal peccato e dalla morte e ci dona la salvezza eterna per l'azione del suo Spi-

Settant'anni, una laurea in Medicina l'insegnamento delle Scritture e l'attività di esorcista: il nuovo pastore

rito di Risorto, presenza viva e vera dentro la storia, rivelazione piena della misericordia del Padre e Creatore di ogni cosa, è Lui la "buona notizia", l'unica che, da sempre e per sempre, la Chiesa deve annunciare, nella novità dei mezzi e delle metodiche pastorali sempre da sincronizzare al passo della storia. Solo così può renderlo presente con tutta la sua forza e potenza in ogni luogo, in ogni tempo, a tutti gli uomini, a tutto il creato. "Gesù Cristo ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8) è il Vangelo eterno che anche oggi la Chiesa è chiamata ad annunciare, perché questa è la sua missione, non altra; questa è la sua vera e sola identità, non altra». Questo quanto rivolto ai fedeli di Teano nella Lettera Pastorale del 2019/2020. Ed è proprio l'annuncio a qualificare un successore degli Apostoli che come motto ha scelto: «Superimpandar pro animabus vestris», mi consumerò per le vostre anime. C'è tanto da ben sperare. Auguri, Eccellenza, di fecondo ministero.

*delegato ad omnia

Le slot mi stavano distruggendo

DI ORESTE D'ONOFRIO

Riceviamo e pubblichiamo la lettera del signor Giovanni (nome di fantasia) sulla sua esperienza di ludopatia, su quanto abbia pesato nella sua vita e in quella dei familiari. Lo fa proprio nell'avvicinarsi del Natale, periodo in cui il gioco d'azzardo fa registrare un numero maggiore di vittime.

Gentile redazione, mi chiamo Giovanni e ritengo che l'esperienza molto negativa della mia vita possa essere una testimonianza vissuta per i lettori e, ancor più, per i ludopati. Una testimonianza utile in tutto l'anno, ma in particolare durante le feste natalizie.

Ho 52 anni, sono sposato e ho tre figli. Qualche anno fa ho vissuto qualcosa che mai avrei immaginato: la malattia del gioco d'azzardo: lotto, superenalotto, poker, zecchinetto, baccarà e, peggio ancora, slot machine. Insomma, non mi mancava nessun gioco d'azzardo. A dire il vero, a qualcuno di questi giocavo solo nel periodo delle feste natalizie, mentre le slot machine erano diventate il mio chiodo fisso. Ho iniziato per curiosità, qualche anno fa, in periodo natalizio. Una serata di poker. La prima volta ho vinto quasi 700 euro, ma la sera successiva ci ho rimesso il mio stipendio con la tredicesima. Ho continuato nelle serate successive, perché si spera sempre di rifarsi e di vincere. E, invece, in quelle feste natalizie ho perso alcune migliaia di euro. Ho iniziato, poi, a tentare la fortuna anche alle slot machine. Proprio una macchina mangiasoldi. Sono andato avanti con indebitamenti vari e ho chiesto anche un prestito in banca di varie migliaia di euro. Al di là di questo aspetto già grave, ero

La toccante testimonianza di un lettore ci aiuta a tenere alta la guardia sul rischio della ludopatia. L'uomo stava per perdere la famiglia e la casa

sempre nervoso e trattavo male mia moglie, i figli, i miei parenti, che non riconoscevano più in me quella brava persona che ero prima. In ogni momento pensavo solo a come andare a un bar o in sale giochi, dove ci fossero le slot machine, e a come procurarmi i soldi. Pensavo sempre: «la prossima volta di sicuro mi rifarò di tutto quello che ho perso». Ma sistematicamente continuavo a perdere. Nel frattempo mentivo a mia moglie



Slot machine, trappole dell'azzardo

e ai familiari quando dicevo dove avessi trascorso il tempo. Avevo praticamente perso gli affetti più cari: la mia famiglia e anche qualche amico. Avevo anche venduto di nascosto l'oro della mia famiglia e una parte del corredo della mia prima figlia: pezzi pregiati, lavorati a mano, ma soprattutto carichi di amore da parte di mia mamma e mia suocera. Mi sono recato da un agente immobiliare per mettere in vendita la casa. Naturalmente senza che nessuno sapesse niente. Ma qualche sera dopo, mio padre e mio suocero mi hanno invitato a mangiare una pizza. Solo noi tre. In pizzeria, tutto normale. Poi siamo andati a casa di mio suocero e là mi hanno riferito che ormai erano a conoscenza di tutto. Con modi garbati - mi sarei aspettato ben altri modi - mi hanno indotto a ragionare, a farmi capire che stavo distruggendo la mia vita e quella dei miei familiari. Ho pianto veramente tanto. Loro hanno pagato con i sacrifici di una vita tutti i miei debiti. Li ho ringraziati in quel momento e lo faccio tutti i giorni. Ora che mi sono anche riavvicinato alla Chiesa, ringrazio Dio tutti i giorni. La mia non sembra una sorta di "predichetta". È solo un invito a stare lontano dai giochi d'azzardo, a cominciare dal periodo delle feste natalizie. E se dovesse capitare, cercare subito aiuto, rivolgendovi ad associazioni serie.

Lettera firmata

Ringraziamo il signor Giovanni per aver raccontato la sua esperienza di vita. Segnaliamo che, nella nostra diocesi, per casi di dipendenza e ludopatia, opera l'associazione "L'incontro", presso il Consultorio di Mondragone (tel. 0823-973679).

La riflessione
di Valentino Simoniello

La Novena d'attesa fa spazio alla vita

La novena di Natale si celebra nei nove giorni precedenti la solennità del Natale, cioè a partire dal 16 dicembre fino al 24 dicembre. Il novenario comprende vari testi pensati per aiutare i fedeli a prepararsi spiritualmente alla festa della nascita di Gesù. Fino al Concilio Vaticano II si celebrava in latino, dopo il Concilio ne sono state approntate traduzioni nelle varie lingue. In generale, le novene sono celebrazioni popolari che nell'arco dei secoli hanno affiancato le liturgie ufficiali. Esse sono annoverate nel grande elenco dei pii esercizi. I pii esercizi si sono sviluppati nella pietà occidentale del Medioevo e dell'epoca moderna per coltivare il senso della fede e della devozione verso il Signore, la Vergine, i santi, in un momento in cui il popolo rimaneva lontano dalle sorgenti della Bibbia e della liturgia o in cui, comunque, queste sorgenti rimanevano chiuse e non nutrivano la vita del popolo cristiano. Le profezie della nascita di Gesù, riportate e cantate nella novena di Natale, furono tratte da brani dell'Antico Testamento e particolarmente dal profeta Isaia. In esse è espresso non solo il profondo desiderio messianico dell'Antico Testamento con il desiderio che Dio si faccia presente sulla terra, ma in maniera espressiva viene cantata la supplica per la venuta di Gesù, l'eterno Presente nella storia degli uomini. Varie sono le metafore che alimentano la gioia dell'attesa nella Novena: Gesù verrà come luce, come pace, come rugiada, come dolcezza, come novità, come Re potente, come dominatore universale, come bambino, come Signore giusto. La Novena vuole suscitare un atteggiamento nel credente: fermarsi ad adorarlo.

LAICAMENTE

La tristezza è l'ottavo vizio capitale

DI LAURA CESARANO

Perché Dio mi ha fatto questo? Perché sta permettendo questo? Anche il Libro dei Salmi è pieno di Lamentazioni. E' umano chiedere a Dio il perché del male. L'esempio più famoso è nel libro di Giobbe, che nelle sue atroci sofferenze prima si rivolge a Dio quasi con rimprovero, poi, in un lungo e doloroso percorso, capisce. «Se qualcuno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua», ha detto Gesù. A volte il male è l'occasione per migliorarci. Se vogliamo essere atleti dobbiamo sudare in lunghi allenamenti. Altre volte il male che attribuiamo a Dio viene da noi stessi o dall'ambiente che ci circonda. «Non provocate la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con gli errori delle vostre mani». Che siano cattivi comportamenti, eccessi, stili di vita troppo stressanti, azioni spregiudicate di chi rovina l'ambiente, gravi imprudenze: molti dei mali che ci causano sofferenze sono provocati proprio da noi.

Soprattutto, siamo bravissimi a farci del male con i nostri pensieri, il nostro incessante e crudele dialogo interiore. «Non quello che entra nella bocca contamina l'uomo, ma quello che esce». I nostri pensieri negativi, che anche quando non vengono pronunciati escono dal nostro cuore, sono più dannosi di qualsiasi atto. Con l'odio e il rancore ci ammaliamo, così come con il desiderio di vendetta, l'autocommiserazione, la disperazione.

Con i nostri "otto" vizi capitali ci facciamo del male e ne facciamo agli altri, facendoci dunque "creatori" del male.

Ho messo "otto" tra virgolette perché solitamente si parla dei sette vizi capitali. L'ottavo è la tristezza che produciamo noi stessi con il nostro modo di reagire agli eventi. Nel IV secolo l'eremita Evagrio definisce la tristezza come uno degli "otto spiriti di cattiveria" ai quali dedica un piccolo trattato. Successivamente il suo discepolo Cassiano muta l'espressione "spiriti" in "vizi". Anche qui sono otto, uno in più, e al posto dell'invidia c'è la vanagloria. Con papa Gregorio Magno si ha l'elenco attuale. San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi distingue due tipi di tristezza: una tristezza che produce pentimento e porta alla salvezza e una tristezza che porta alla morte. La tristezza di Pietro, che dopo aver rinnegato Gesù pianse lacrime amare, lo condusse al pentimento e alla salvezza. La tristezza di Giuda lo condusse al suicidio. La tristezza che conduce alla morte è una tristezza senza speranza: non si spera nell'amore, nell'aiuto, nel perdono; non si spera in alcun miglioramento. C'è ancora una tristezza legata alle circostanze della vita in cui siamo attraversati dal dispiacere non per colpa nostra ma di qualcuno che ci ha fatto del male. Anche questa tristezza può essere orientata al miglioramento, alla fiducia nell'amore di Dio nel suo intervento nella nostra vita. «Beati gli afflitti, perché saranno consolati», promette Gesù nel suo rivoluzionario discorso sulle beatitudini. E ancora (Salmo 33): «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti. Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore». La tristezza, dunque, non va coltivata, ma va allontanata. E' forte la tentazione di crogiolarsi nel dolore, ma questo non va d'accordo con uno spirito che ha fede.

«Non abbandonarti alla tristezza, non tormentarti con i tuoi pensieri. La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita. Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontana la malinconia. La malinconia ha rovinato molti, da essa non si ricava nulla di buono. Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia. Un cuore sereno è felice anche davanti ai cibi, quello che mangia egli gusta» (Siracide, 30).

La cerimonia di saluto del vescovo Piazza alla festa della Madonna del Popolo «Sono stati nove anni di grazia, accogliamo il futuro»



In senso orario: il pastore Piazza con i presbiteri e i diaconi della diocesi di Sessa Aurunca. Sono stati tanti i fedeli che hanno partecipato alla Messa di saluto. Il vescovo Piazza, dinanzi all'immagine della Madonna del Popolo, a cui tutti si affidano con particolare devozione. (Foto Francesco Anfora)



E ora avanti con fiducia e gratitudine

DI ORESTE D'ONOFRIO

In una Cattedrale gremita, il vescovo Piazza ha salutato i fedeli della diocesi, il 20 novembre scorso, festa di Cristo Re e di Maria Santissima, Avvocata del popolo. Si sono vissuti momenti di grande emozione da parte di tutti. Nove anni vissuti insieme non si dimenticano facilmente e il vescovo ha spesso ripetuto nei suoi incontri con i fedeli: «Questa è la mia famiglia», una testimonianza di quanto tenesse a cuore ogni singolo fedele. Dopo essersi soffermato sull'importanza della gratitudine, della gioia, dell'unità con Cristo, ha detto: «Fratelli miei, nove anni fa, chi avrebbe pensato di vivere un'esperienza simile, carica di umanità, in cui il vissuto è diventato la trama nella quale la persona si è modificata, si è resa parte viva di questo corpo organico che siete voi, Chiesa vivente, e di cui siete l'armoniosa composizione, ove ognuno con le proprie qualità ha dato all'altro. Ciò che invece può diventare ombra del peccato è la chiusura del cuore e questo non è tempo per il cuore chiuso, ma è il momento della riconoscenza, in cui dobbiamo dire: Signore, tu ci dai ancora tanto, tracci strade nuove di cui non conosciamo l'esito». E ancora: «Vi fidate del Signore? Vi siete fidati fino ad oggi, perché non dovrete continuare? Perché non dovrebbe esserci la

certezza di quello che sarà e per come sarà? Si incanalerà comunque in questa prospettiva di grazia, in cui ciò che si è maturato nel profondo del cuore diventa linfa vitale, linfa di risurrezione, grazia per continuare a dare alla vita senso e valore. Ecco, perché fratelli miei, non dobbiamo essere tristi. Dobbiamo sapere che il Signore ci ha donato e ci dona tutta la grazia di cui abbiamo bisogno. Voi siete i soggetti del futuro disegnato da Dio, non possiamo vedere la paura e l'ansia per cosa sarà. Sarà quel che sarà, ma sarà motivo di gratitudine». Facendo riferimento al vangelo del giorno, Piazza ha continuato: «Spero abbiate ricevuto perché sia importante quel "Con me sarai oggi in Paradiso", detto da Gesù sulla Croce a uno dei ladroni». È importante non perdere Cristo Signore nei segni che traccia nella nostra vita, non perdendo di vista che ogni persona è segno della sua presenza, mezzo importante attraverso cui ci richiama all'essenzialità, ecco perché non vanno sprecate le opportunità di incontro, di amicizia e di sostegno. Il vescovo ha concluso: «Quel "Con me", pronunciato da Gesù, sia il mandato che vi affido, perché Cristo Gesù è la nostra unica, vera speranza». Applausi sinceri da parte dei fedeli commossi che, con la loro presenza, hanno voluto dimostrare grande affetto e calore. Don Roberto Gutturio, delegato ad omnia, alla fine della ce-

lebrazione eucaristica ha ringraziato il vescovo a nome dell'intera diocesi. «In quello che vivo il meglio che posso. Oggi diventa per noi: In quello che lascio, ritrovo il meglio», ha detto, evidenziando come il tempo trascorso insieme sia stato un vento di grazia, di intensa affinità, di dialogo trasparente. «Nove anni fa - ha aggiunto - proprio in questa Cattedrale, siamo saliti su un treno scattante: mai immaginavamo che fosse così spedito. Ognuno con il proprio ruolo, con il proprio bagaglio, con le proprie attese, con le personali ferite, si è ritrovato a condividere un pezzo di storia che ha avuto il sapore della lungimiranza, della fecondità, della prossimità». Gutturio ha poi citato due dei numerosi doni di questi anni: la speranza del futuro, con oggi ben sei seminaristi e un diacono transeunte e la passione per gli ultimi con la mensa dei poveri e con le case di accoglienza per i profughi ucraini: due sponde che raccontano il volto di un pastore innamorato di Cristo, della Chiesa, del Papa, dei poveri, come immagine di Gesù stesso. «Grazie, Eccellenza - ha detto ancora - perché avete permesso che quella realtà teantrica, di incontro uomo-Dio, dettasse la riforma a questa nostra Chiesa locale. "Cristo è la luce delle genti" (LG 1) è stato un programma di vita capace di dire all'uomo sfiduciatosi di oggi la bellezza di un Cristo affascinante dalle fragilità individuali. Ognuno ha trovato la porta del vostro cuore sempre aperta». Per Gutturio alcuni disegni di Dio sono incomprensibili, a volte proprio difficili da accettare. Eppure solo l'obbedienza all'amore rende liberi. «Amore domanda amore» sono le parole di santa Teresa d'Avila, ricordate spesso dal vescovo. E poi un appello a tutti a rimanere uniti, «perché questa è l'unica carta vincente». Il sindaco di Sessa Aurunca, Lorenzo Di Iorio, dopo aver sottolineato la vicinanza del vescovo ai cittadini, l'azione di incoraggiamento e di collaborazione con le istituzioni, ha detto: «Ci mancherà, Eccellenza. Ci mancherà il modo in cui ha saputo dare risposta a ogni nostro affanno, i suoi insegnamenti e il suo esempio. Ma questi valori resteranno nel nostro cuore». Di Iorio ha, poi, annunciato che la Giunta municipale ha deliberato il conferimento della cittadinanza onoraria al vescovo Piazza. Il caloroso applauso e gli abbracci al pastore, da parte di tutta la comunità, hanno concluso la celebrazione eucaristica di ringraziamento.

A sinistra, un momento molto emozionante all'inizio della Messa in Cattedrale: lo scambio del bastone tra il vescovo Fumagalli (che ha lasciato per motivi di età) e il neo eletto Piazza. La sindaca della città, Chiara Frontini, accoglie il vescovo Piazza, a cui ha portato il benvenuto e gli auguri di buon lavoro da parte di tutti i cittadini



Folla di fedeli per l'arrivo a Viterbo: messaggio di unità

«Pongo l'inizio del mio servizio episcopale ai piedi dell'immagine della Madonna della Quercia, luogo di preghiera, fede, speranza e carità. Mi attendo un cammino in cui tutti convergiamo verso un'unica prospettiva: la condivisione dell'amicizia sociale che nasce anche dalla comunione ecclesiale». È il messaggio che il vescovo Orazio Francesco Piazza ha voluto esprimere ai fedeli e alla città di Viterbo, in occasione del suo ingresso in diocesi, lo scorso 3 dicembre, in un clima di grande festa. Ad accogliere il nuovo pastore, nella piazza san Lorenzo, nonostante la pioggia, erano proprio tanti i fedeli con il vescovo Lino Fumagalli (che ha lasciato l'incarico per limiti di età), con le autorità civili, militari e religiose. «In questo tempo di Avvento - ha detto Piazza - gli occhi sono puntati sul Cristo che viene. Partiamo dalla certezza della fedeltà di Dio che ci ha donato la grazia nell'incarnazione del figlio, necessaria per fare le scelte opportune affinché la vita possa essere trasformata in qualità: buone relazioni e amicizia sociale sono il nostro futuro da cui possiamo trarre concreti segni» E poi l'accoglienza nella Cattedrale con il

benvenuto della sindaca della città, Chiara Frontini, del presidente della Provincia, Alessandro Romoli, e i saluti del sindaco di Sessa Aurunca, Lorenzo Di Iorio. È seguita la presa di possesso canonica da parte del vescovo Piazza dopo la lettura della bolla papale e il momento molto emozionante del passaggio del pastorale tra i due vescovi. Nell'omelia, il pastore ha inviato un forte messaggio, quello della speranza. «Le crisi sono dei momenti drammatici. Avrò lo sguardo molto attento su questo, per accompagnare, sostenere e trovare insieme soluzioni. Ma le crisi sono anche delle aperture di grandi possibilità, in cui ognuno può mettere il meglio di sé per poter creare nuovi sentieri di speranza». Piazza si è, poi, soffermato su due invocazioni, emerse anche nei saluti delle istituzioni: una Chiesa in cammino e l'opera di Dio che spera in noi. L'umanità è segnata da tante contraddizioni, a cominciare dalla preoccupazione dovuta a difficoltà economiche, preoccupazione per

il lavoro, lacerazione sociale, atteggiamenti meno umani e solidali verso l'uomo e il creato: «A volte si diventa semplici spettatori anche di fronte all'illegalità diffusa, invece abbiamo bisogno di prendere posizione. Dio spera in noi, ha bisogno che sentiamo il protagonismo di trasformare la nostra vita». A volte si spera che la vita sia trasformata

per un mero miracolo: «il vero miracolo è, invece, la responsabilità di ognuno di noi. La vera battaglia è dentro ognuno di noi. E chi non progredisce nella fede, speranza e carità, regredisce, non ha più il sapore della vita». Per questo, non ci deve spaventare il contesto del nostro tempo, è il valore aggiunto della speranza che ciascuno di noi deve coltivare nel proprio cuore. Occorre generare fiducia e speranza, creare un atteggiamento giusto per affrontare la crisi economica e non farla diventare crisi sociale o addirittura umanitaria. «E il Signore spera in una Chiesa che sappia consolare, che tenga viva la certezza che la

sua Parola si compirà». La giornata del nuovo vescovo è iniziata la mattina per visitare e conoscere qualche realtà della città. La visita al santuario diocesano della Madonna della Quercia, patrona della diocesi; la visita alla casa circoscrizionale, dove si è soffermato a salutare alcuni detenuti, raccogliendo le loro preghiere e lacrime. Un saluto anche alla casa di cura Villa Rosa. E poi visita al santuario di santa Rosa, dove ha incontrato i membri del consultorio diocesano, la pastorale familiare e quella giovanile. Un momento intenso, in cui il vescovo ha detto, tra l'altro: «Non sono venuto a stravolgere nulla, ma a valorizzare nel meglio quello che c'è già». Salutando poi tutti ha chiesto la condivisione del lavoro insieme: «Sentitevi di realizzare il meglio. Sentiamoci collegati l'uno all'altro. Cerchiamo di capire insieme quello che è necessario per il bene della nostra Chiesa». Il vescovo ha, poi, chiesto a tutti di «ammalarsi della sindrome dell'entusiasmo. La gioia e l'entusiasmo, insieme alla speranza, devono essere le nostre parole d'ordine. Aiutatemi a conoscere la nostra realtà». (or. d'on.)

Speranza e impegno nell'amicizia sociale sono il miracolo che può avvenire in ognuno di noi per vincere sulle crisi

Ad Assisi sacerdoti a scuola di fratellanza

DI ENRICO PASSARO

«La fraternità sacerdotale in tempi sinodali». È questo il titolo che ha tenuto desta l'attenzione del clero diocesano di Sessa Aurunca negli esercizi spirituali, il cui corso ha avuto come cornice l'incantevole città di Assisi e il suo circondario. Il predicatore, padre Franco Buonamano, già provinciale dei Frati minori conventuali dell'Umbria e nativo di Sessa Aurunca, ha condotto abilmente la riflessione sulla fraternità sacerdotale a partire dalle principali virtù che, come direbbe Sant'Ignazio di Loyola, costituiscono il principio e fondamento dell'esperienza di fede. Assente il vescovo Piazza per impegni personali, ha fatto comun-

que pervenire ai presenti il suo saluto e ha espresso la sua particolare vicinanza con la preghiera. I presbiteri, quindi, rappresentati dal delegato ad omnia, don Roberto Guttoriello, in un clima di distensione, hanno avuto occasione idonea per investire su aspetti cruciali circa il consolidarsi di uno stile di vita fraterno. Padre Franco così esordisce il primo giorno, lunedì 21: «Alla base della fraternità è necessario, perché sia vera, che ci siano alcune basi: una serie di virtù». In primo luogo, la riflessione sulla fede. Essa costituisce un provocante appello quanto mai attuale nel contesto odierno, poiché molti dichiarano di non credere o di essere in crisi di fede. I temi trattati nel secondo gior-

no sono stati la speranza e la carità. Il grande scrittore cattolico francese Charles Peguy, ne «Il portico del mistero della seconda virtù», dedica alla speranza pagine stupende in cui, tra l'altro, afferma che essa appare come la più piccola delle tre sorelle o virtù teologali, quella che sta in mezzo e sembra essere tenuta per mano dalle altre due, ma in realtà è la speranza che tiene per mano e trascina le altre. A proposito della carità, padre Franco ha riferito che san Bernardo può aiutarci a cogliere il significato pregnante di questa virtù che, secondo il santo, possiede tre sorgenti: un cuore puro che ci conduce ad amare il prossimo senza malizia, una buona coscienza che ci permette di amare noi stessi senza or-

goglio e una fede sincera che ci fa amare Dio.

Nel terzo giorno, nella mattinata, è stata concelebrata la Messa sul luogo che custodisce le spoglie mortali del serafico santo. Ne è seguita la preghiera personale e intima di ciascun presbitero in basilica. Nel pomeriggio è stato esplicitato, invece, l'aspetto della mitezza. Essa, ha affermato padre Franco, è una di quelle qualità essenziali di Cristo che meglio precisano la Sua personalità e rendono affascinante la Sua figura. Infine, dopo l'umiltà e la temperanza, il ciclo delle meditazioni si è concluso con la povertà. È stimolante quanto scriveva la poetessa, mistica, Madeleine Delbrèl: «Essere poveri non è interessante. Ciò che è interessante è possedere



Momenti spirituali dei sacerdoti ad Assisi

Incontri e meditazioni per favorire il fiorire delle relazioni nel segno di un sano rispetto di sé e della buona disposizione verso gli altri

Dio, che solo i poveri possiedono». Ogni sera, poi, momenti di condivisione in cui ognuno ha raccontato di sé e ha prestato ascolto al racconto altrui. Anche chi è rimasto in silenzio ha contribuito a tessere una trama armonica fatta di stima e amicizia. Dopo la concelebrazione eucaristica nella basilica di Santa Ma-

ria degli Angeli e l'ultima meditazione, gli esercizi spirituali materialmente si sono conclusi venerdì 25, ma in realtà essi continueranno a far sentire il loro battito nella vita. I presenti hanno raccolto tra le mani un piccolo seme, il quale certamente, già in parte, ha prodotto frutti abbondanti e gustosi.

Torna dopo due anni dall'ultima edizione la cena di ringraziamento organizzata dopo lo stop del Covid. Quest'anno l'evento alla sesta edizione

Pane, amore e Caritas: tris solidale

DI GIUSEPPE PAGLIARO

Due anni dall'ultima edizione, sospesa per le restrizioni Covid, quest'anno si è ricomparsa l'organizzazione che porta in tavola 160 invitati per la tradizionale cena di ringraziamento della Caritas diocesana. L'evento, ormai alla sesta edizione, non vuol essere una raccolta fondi, neanche una serata conviviale con gli indigenti; la serata, proposta nel periodo di Avvento, ha una finalità divulgativa ed è stata immaginata per promuovere le attività della Caritas diocesana, che nel corso dell'anno si adopera in favore dei fragili. È l'occasione non solo per incontrare amici e sostenitori che regolarmente cooperano e si impegnano per sostenere i vari progetti della Caritas diocesana, ma per rendere note le attività intraprese e le modalità di erogazione del fondo 8xmille che la Chiesa cattolica riceve dallo Stato, attraverso le firme che i contribuenti pongono sulla dichiarazione dei redditi. La Caritas, braccio operativo della Chiesa, che partecipa alla missione evangelizzatrice attraverso il servizio della carità, non ha solo il ruolo di aiutare materialmente gli indigenti, attività sicuramente prioritaria, ma anche di concretizzarlo, e per far ciò necessita di: - conoscere le diverse e sempre nuove forme di povertà e i bisogni del territorio; - informare e sensibilizzare la comunità, parrocchiale e civile, rispetto ai problemi e alle povertà territoriali favorendo così una presa di coscienza comunitaria ai fenomeni emergenti e alle cause che ne sono alla base; - studiare e proporre possibili risposte ai bisogni e alle povertà anche attraverso il coinvolgimento delle comunità e delle loro risorse; - favorire la diffusione di stili di vita improntati all'accoglienza, all'ospitalità, al dono di sé; - interagire e collaborare con altre realtà ecclesiali, civili ed associative, ponendosi al servizio della crescita di una pastorale unitaria e organica. In sintesi, promuovere la carità significa predicare il Vangelo. La Caritas della diocesi di Sessa Aurunca ha due «opere segno», una mensa diocesana, «Pane Quotidiano», sul territorio del comune di Mondragone, attiva da sei anni che distribuisce 80 pasti caldi



Aumentano sempre più i poveri che necessitano di accoglienza e dell'indispensabile

Un momento di bilanci per ricordare l'importanza dell'aiuto di tutti

al giorno, e un Centro di Ascolto, «Shemà», costituito sul territorio di Sessa Aurunca quest'anno che è l'espressione della solidarietà della comunità diocesana e si propone di offrire un servizio di accoglienza, ascolto, condivisione e accompagnamento delle persone in difficoltà, residenti nel territorio, segnalando eventuali interventi da effettuare a favore di famiglie e persone fragili. La Caritas diocesana ha, inoltre, istituito un concorso di Servizio civile che offre a cinque giovani la possibilità di effettuare un'esperienza civile e di umanità nell'ambito del volontariato al servizio dei poveri; concede ai carcerati la disponibilità di effettuare l'affidamento in prova ai servizi sociali, secondo il paradigma della giustizia riparativa in relazione all'Opera

di Misericordia e all'art. 27 comma 3 della Costituzione che recita «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Attualmente in diocesi ci sono circa 30 affidati. Sono stati costituiti due Focal Point Emergenza Ucraini che gestiscono, dall'inizio della guerra, circa 350 ucraini e sono state rese disponibili 11 strutture diocesane per un totale di 16 famiglie e 65 persone con disponibilità di vitto e alloggio gratuito. È attivo un fondo economico diocesano per contributo al reddito di soggetti in grave stato di bisogno. È attivo un servizio di psicologia per soggetti fragili con tre psicologhe che operano in presenza. Sono stati effettuati due corsi di lingua italiana per stranieri, uno esclusivamente per ucraini. Sono stati finanziati tre progetti parrocchiali per animare le comunità e istruirle alla progettualità. È stato vinto un concorso per la fornitura di un pulmino di nove posti per trasporto disabili. È attivo un fondo antiusura per famiglie in grave necessità economica. Tutto questo grazie alle vostre generose disponibilità e alle donazioni, all'8 per mille alla Chiesa Cattolica.

L'INIZIATIVA

Ucraina al freddo, la mobilitazione per raccogliere aiuti

«A ll'intercessione dell'Immacolata affidiamo la nostra preghiera per la pace nel mondo, specialmente per il martoriato popolo ucraino». Ancora attenzione del Papa e invito a pregare. «Non dobbiamo, per nessuna ragione al mondo, assuefarci davanti a tutto ciò, quasi dando per scontata questa terza guerra mondiale a pezzi che è drammaticamente divenuta, sotto i nostri occhi». Intanto, ci si continua a mobilitare per la solidarietà, grazie alle attività della Caritas e di tante associazioni per accogliere i profughi e per inviare cibo e quanto necessario a un popolo che continua a vedere intorno a sé solo distruzioni, vivendo praticamente «senza tutto». Da alcuni giorni, intanto, ci si mobilita per la solidarietà. L'obiettivo è la raccolta di magliette termiche, per effettuare al più presto l'invio in Ucraina attraverso un camion. L'iniziativa, annunciata dal Dicastero per il Servizio della Carità, intende alleviare le sofferenze della popolazione. «Il popolo ucraino - si legge in un comunicato a firma dell'Elemosiniere apostolico, il cardinale Konrad Krajewski - sta vivendo un'emergenza legata, oltre alla guerra, anche alla mancanza di corrente elettrica, di gas, e al freddo molto rigido dell'inverno». Per questo si sta organizzando la raccolta di magliette termiche, quelle usate per sciare, adatte a mantenere la temperatura corporea; servono maglie da uomo, donna e bambino. Chi vuole unirsi all'iniziativa può portare o spedire le maglie al Dicastero entro un mese, all'ufficio della Carità all'interno del Vaticano. Indirizzo: Dicastero per il Servizio della Carità, Cortile Sant'Egidio, 00120 Città del Vaticano. (M.V.)

Sposi da 65 anni, festa speciale

DI VALENTINO SIMONIELLO

«Ringraziamo il Signore per tutto quello che ci ha donato in tanti anni di vita insieme». Parole commosse quelle della signora Carmela che, accompagnata dall'amato consorte Aldo, è tornata all'altare del Signore a confermare il vincolo coniugale dopo ben 65 anni di matrimonio. La celebrazione, svoltasi lo scorso 27 novembre a Falciano del Massico, è stata una festa per tutta la comunità, stretta attorno alla longeva coppia e ai numerosi figli, frutto di un amore che nei decenni gli sposi hanno sempre alimentato e conservato giovane. Una piccola chiesa domestica, quella realizzata da Aldo Di Donato e Carmela De Biase, un edificio spirituale fondato su Cristo roccia



I coniugi Carmela e Aldo con i propri familiari

solida e sulla devozione mariana, ma anche sui valori civili che hanno saputo vivere e trasmettere. Innamorati da giovanissimi, hanno saputo affrontare le prove della vita guardando sempre avanti con speranza, superando le difficoltà con coraggio e determinazione. Soprattutto la fede alimentata con l'Eucarestia e la preghiera sono stati il

forte sostegno e il valore aggiunto nella pur faticosa ma quotidiana ricerca della volontà di Dio. La virtù della speranza li ha aiutati a guardare sempre al positivo e a rendere grazie per ciò che Dio donava più che a ciò che mancava. La virtù della carità li ha orientati a vivere la loro unione volgendo sempre lo sguardo e le braccia a chi si poneva come loro prossimo. Forse è proprio

questo il segreto di un matrimonio che dura da tanti anni: la fedeltà agli impegni assunti davanti a Dio e alla persona amata, in una serena e responsabile accoglienza del dono della vita che è fecondità. Una bella testimonianza per tutta la comunità. A conclusione della celebrazione, il sindaco Erasmo Fava a nome della cittadinanza ha rivolto agli sposi un affettuoso pensiero: «Esprimiamo profonda gioia ed ammirazione per la celebrazione del vostro percorso di vita insieme, fondato sull'amore, sul rispetto e sulla complicità. Aldo e Carmela rappresentano per noi concittadini esempio di valori, nonché fonte di ispirazione per tutte le generazioni. Le più vive congratulazioni per il meraviglioso traguardo raggiunto».

A.N.S.A.S.

Associazione Nazionale Solidale Attività Sociali Anni D'Argento

“Poche cose ci appagano come l'operare con amore, verso i bisogni di una o più persone, ricavando inaspettatamente, più nel dare che nel ricevere.”

Sede NAZIONALE Info ansascaserta@gmail.com
Via Taddeo de Matricio 26
81037 Sessa Aurunca
tel 0823 937858 / 3334286264
Dona il tuo 5 X 1000 all' A.N.S.A.S.

9 5 0 1 3 6 2 0 6 1 2

Giornata della gioventù, si parte per Lisbona

DI GIOVANNI PIGLIARMI

È ufficiale: dal 1° al 6 agosto 2023, a Lisbona si svolgerà la XXXVIII edizione della Giornata Mondiale della Gioventù, conosciuta meglio come «Gmg». Svoltasi per la prima volta nel 1985 per volere di Papa Giovanni Paolo II, la Gmg è un incontro internazionale di spiritualità e cultura dei giovani cattolici, promosso dalla Chiesa cattolica su iniziativa del Papa. Il raduno avviene ogni due o tre anni in una parte del mondo, tendenzialmente una volta in paese del continente europeo e una volta in un altro paese del mondo. L'ultimo appuntamento si è tenuto dal 22 al 27 gennaio 2019, a Panama. Il 23 ottobre 2022, al termine dell'Angelus, Papa Francesco, af-

fiancato da alcuni giovani portoghesi che lo hanno raggiunto alla finestra della biblioteca del Palazzo Apostolico, ha effettuato la sua iscrizione online alla Gmg 2023, dando così il via ai lavori per organizzare un nuovo raduno dei giovani cattolici e segnando ufficialmente l'inizio della raccolta delle adesioni in tutte le parti del mondo. «Maria si alzò e andò in fretta» (Luca 1,39): sono queste le parole che accompagneranno le giornate della Gmg 2023, sulle quali i giovani cristiani di tutto il mondo sono chiamati a riflettere, a meditare e a confrontarsi. Anche i giovani della diocesi di Sessa Aurunca hanno risposto all'appello. Domenica 27 novembre scorso, presso la parrocchia di San Vito a Cellole, don Mario Ta-

glialatella ha riunito tutti i giovani delle parrocchie della diocesi che hanno manifestato la volontà di prepararsi per affrontare questo evento mondiale. Al momento, 40 ragazzi hanno espresso la volontà di partecipare ma si prospetta che nei mesi successivi le adesioni cresceranno. Durante l'incontro, don Mario ha illustrato ai ragazzi il significato e la storia della Gmg, attraverso la proiezione di video-testimonianze e brevi documentari e intervistando chi, tra i presenti, aveva già vissuto qualche precedente esperienza. Infatti, nel 2016 furono più di 60 i giovani della diocesi che presero parte alla XXXI edizione della Gmg, svoltasi in Polonia, a Cracovia, il paese che ha dato i natali a san Giovanni Paolo II.

Dopo la calda accoglienza dei parrocchiani e un primo momento di preparazione all'esperienza della Gmg, è seguita la celebrazione della Messa animata dai ragazzi e presieduta dal vescovo Piazza, che, durante l'omelia, ha incoraggiato i giovani a partecipare a questo evento così importante per la gioventù cattolica. Nel pomeriggio, i ragazzi si sono subito messi all'opera preparando dei gadget da portare a Lisbona. È di uso comune, infatti, che i giovani, durante le giornate di incontro, si scambino tra di loro dei doni in segno di amicizia e fratellanza. Con l'obiettivo di costruire un percorso non solo spirituale ma di comunità, i ragazzi che prenderanno parte alla prossima Gmg hanno deciso di realizzare dei la-



I giovani si preparano all'esperienza di Lisbona

In quaranta sono già pronti a partecipare all'evento internazionale dei cattolici. La prima edizione voluta da Wojtyła 37 anni fa

vorette con la finalità di raccogliere fondi utili a sostenere le spese per il viaggio e il pernottamento. È stato infatti costituito un fondo comune dove confluiranno tutte le offerte che i giovani riusciranno a raccogliere per consentire a tutti quelli che vi hanno aderito di prendere parte all'iniziativa, senza lasciare nessuno indie-

tro. Molto presto, quindi, li vedremo nelle piazze a spiegare ai tanti il progetto e il senso di questo viaggio. L'entusiasmo e lo «spirito del pellegrino» non mancano: i giovani della diocesi sapranno certamente dare colore e sapore a questa esperienza, che rivoluzionerà e segnerà nel profondo il loro cammino di fede.

Dopo lo stop per la pandemia tutto pronto per gli appuntamenti del calendario natalizio. Ecco le iniziative del territorio per una festa da vivere nel segno della condivisione

Musica, arte e presepi riecco Natale insieme

Le associazioni e i Comuni dell'area rilanciano gli eventi tipici delle festività

DI GIUSEPPE NICODEMO

Non c'è Natale senza presepe. Una tradizione che continua anche tra i giovani nel nostro territorio diocesano. Rivivono, infatti, dopo lo stop dovuto al Covid, gli appuntamenti con il presepe vivente a Tuoro, Valogno e a Cellole. I primi due sono borghi suggestivi, due vere Betlemme, che fanno rivivere la nascita di Gesù. I «Sassi di Tuoro» con una suggestiva cornice naturale, con le anguste grotte scavate nel tufo, stradine ripide, un intreccio di vicoli. Appuntamento al 28 e 29 dicembre dalle ore 17.30. A Valogno, a cura della pro loco «Valogno nostro», appuntamento il 27 dicembre dalle 16.30. Il piccolo borgo, arrampicato in collina, con case antiche in vicoli caratteristici e scorci suggestivi, farà rivivere scene di altri tempi. Anche a Cellole grande attesa per il presepe vivente, organizzato dall'associazione «Ariella» e l'amministrazione comunale. L'appuntamento è il pomeriggio del 6 gennaio.

Ma tra gli abitanti dei comuni della diocesi è ancora molto sentita la tradizione del presepe nelle famiglie. Infatti, in quasi tutte le case ci si organizza per preparare il presepe che diventa un ulteriore momento di aggregazione e condivisione. In alcune famiglie c'è «la stanza del presepe», dove il presepe rimane esposto per tutto l'anno. Varie anche le mostre presepiali. A Baia Domizia la seconda edizione della mostra internazionale «Natività e creatività nel presepe e nell'arte», organizzata dalla parrocchia San Francesco. Alla mostra hanno finora aderito professionisti e non, bambini e adulti, provenienti dalle scuole del territorio, ma anche da vari Paesi, come Tailandia, Bolivia, Germania e Alaska. «Si vuole promuovere la vita, l'arte, la cultura attraverso il tema della Natività, intesa come veicolo e simbolo di fratellanza, pace, solidarietà e convivenza civile tra le comunità, le nazioni e i popoli», dice il parroco, padre Paolo D'Alessandro. La mostra



Nel territorio della diocesi aurunca è ancora molto sentita la tradizione del presepe nelle famiglie

si può visitare da domenica prossima (ore 18) fino all'8 gennaio. A Sessa Aurunca, come da tradizione ormai, fino al 6 gennaio, nella chiesa di san Giovanni a Villa, è possibile visitare la mostra presepiale, a cura dell'associazione «Amici del presepe», in collaborazione con la Pro loco di Sessa e l'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso. Inoltre, a cura della società operativa «Terra magica» sarà presentato presso il castello ducale, sabato 17 (ore 18) la seconda mostra presepiale «Natale insieme si può». Anche a Carinola la mostra di arte presepiale nel palazzo Novelli. Ma sono veramente numerosi gli appuntamenti, organizzati dalle amministrazioni comunali e da varie associazioni. Si ritorna, in effetti, al periodo pre-covid. Lu-

ci d'artista, mercatini, eventi culturali e tante attrazioni per bambini e adulti. Falciano del Massico ha affidato la regia artistica a nomi di rilievo, quali Luca Sepe e Benito Panetta, con la collaborazione di Radio Crc. Appuntamenti con Tony Esposito, Franco Mayer, con la posteggi napoletana classica fino ai concerti Gospel e agli spettacoli di Luca Sepe e Ciro Giustiniani. A Carinola, il programma prevede eventi anche nelle varie frazioni, dai concerti di Natale, al «C'era una volta... il Natale di Matilde Serao», Natale al borgo, animazioni per bambini, spettacoli teatrali tra musica e danza, mostra presepiale, personale di pittura e buchi buchi. In chiusura «Arriva la befana». Fra gli organizzatori l'associazione U.N.A., gli spettacoli di Carino-

la Incanto, Tangarte, Anm Music e Royal dance Academy. Numerosi gli appuntamenti a Sessa Aurunca, dagli artisti di strada al concerto ensemble di strumenti storici, alla XV edizione del concerto di Natale, e il 31, sfilata ed esibizione dei gruppi del «buco buco» e veglionissimo di fine anno. A Mondragone, già con l'inaugurazione del 4 dicembre si è registrata una notevole presenza di spettatori. Si è lanciato un corposo programma che sarà annunciato volta per volta, con presenza di personaggi di spicco dello spettacolo campano. Anche Cellole è un tripudio di luci e appuntamenti. Nei giorni scorsi, le manifestazioni sono iniziate con «accendiamo la magia del Natale», con luminarie artistiche e caseta di Babbo Natale.

LA TRADIZIONE

«Buco buco», torna il canto di fine anno

DI GIOVANNI LOFFREDO

Appuntamento, sabato 31 dicembre, con il «Buco buco», canto di ringraziamento al Signore per l'anno appena trascorso e come augurio che l'anno che sta iniziando porti salute e serenità. Come consuetudine, dopo la Messa e il canto del Te Deum in Cattedrale (ore 17), l'appuntamento è in piazza Lucilio. Qui si esibiscono i gruppi che eseguono il canto propiziatorio tra i cori, l'allegria e gli applausi dei presenti. Dopo l'augurio festoso «pe cient'ann», tutti a casa per il cenone.

Sin dai primi giorni di dicembre si formano gruppi a Sessa (anche in alcune frazioni) e hanno inizio le prove per l'appuntamento della sera di san Silvestro. Ormai da tempo immemore, il popolo chiude l'anno con il Buco buco. La peculiarità del canto consiste nel suo essere una tradizione orale sopravvissuta all'usura del tempo, nonostante sia rigorosamente «un unicum»: si canta una sola volta l'anno, proprio nella festosa notte del 31 dicembre.

Ad oggi, del canto conosciamo circa 30 quartine e pertanto, come per tutte le tradizioni orali, è d'obbligo sopporre che dal canovaccio principale alcune strofe siano completamente scomparse, mentre quelle pervenute siano state probabilmente modificate nel corso del tempo ed altre ancora siano state addirittura aggiunte per qualche evento storico verificatosi a Sessa Aurunca. Ma qual è in sintesi il contenuto del canto? Il primo gruppo di strofe, più corposo, narra la storia della conversione al Cristianesimo dell'imperatore Costantino, persecutore dei cristiani e malato di lebbra. Il desiderio spasmodico di guarigione indusse l'imperatore a sperimentare il rimedio del bagno di sangue di fanciulli («per guarire il suo male, beveva il sangue degli innocenti»), dei quali ordinò la cattura. Immediatamente, però, Costantino acquistò consapevolezza della gravità dell'atto e vi rinunciò, sia perché impietoso dalla disperazione delle madri dei fanciulli, sia perché nella notte gli apparvero in sogno san Pietro e san Paolo che lo sollecitarono a richiamare dall'esilio il vescovo di Roma, Silvestro, e farsi battezzare da lui, quale unico rimedio della sua guarigione.

Il secondo gruppo di strofe presenta, invece, un tema riconducibile ai canti beneauguranti e di questa, molto in uso nella musica popolare. Attualmente la tradizione del canto è viva e sentita. Le bande, oltre agli strumenti classici, si esibiscono con idiofoni e membranofoni, percussioni caratteristiche della tradizione campana, suonati fantasiosamente dai componenti delle bande nella duplice modalità di scuotimento e percussione. Oggi quasi nulla è cambiato. La sanità del messaggio religioso e propiziatorio è rimasta inalterata: «pe cient'ann», una formula vincente e corale.



Strumenti buco buco

aforismi
a cura di Michela Sasso

Pillole di saggezza quotidiana

La felicità più grande non sta nel non cadere mai, ma nel risollevarsi sempre dopo una caduta.

Confucio
filosofo

Natale ci ricorda che Dio con-



Papa Francesco

tinua ad amare ogni uomo, anche il peggiore. A me, a te, a ciascuno di noi dice: Ti amo e ti amerò sempre, sei prezioso ai miei occhi.

Papa Francesco

Il Natale non è un tempo né una stagione, ma uno stato d'animo. Amare la pace e la buona volontà, essere pieni di misericordia è avere il vero spirito di Natale.

C. Coolidge
ex presidente USA

Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo.

M. Gandhi
politico

Non giudicate e non sarete



Mahatma

giudicati, non condannate e non sarete condannati, perdonate e sarete perdonati.

Vangelo Lc 6,37-40

È Natale ogni volta che permettiamo a Dio di amare gli altri attraverso te.

Santa Teresa di Calcutta

I ricordi, come le candele, bruciano di più nel periodo natalizio.

C. Dickens
scrittore

Inventatevi la vita ad ogni alba e ogni giorno sarà unico.

A. Maria D'Alò
aforista

Un sorriso, uno per volta, anche leggero, a ognuno, oggi posso donarlo.

Frate D. Bonati

Il pollice non può rallegrarsi

quando l'indice soffre.

Proverbio del Kurdistan

Possiamo avere tutto e riempirlo di nulla o non avere



Madre Teresa di Calcutta

nulla e riuscire a riempirlo di tutto. Questo è ciò che fa la differenza nella vita.

S. Lorenzi
aforista

Chiunque tu sia, sii una persona perbene.

Abraham Lincoln
ex presidente USA

Per apprezzare la bellezza di un fiocco di neve è necessario resistere al freddo.

Aristotele
filosofo

A Natale Dio ci dona tutto se stesso attraverso il suo unico figlio, che è tutta la sua gioia.

Papa Francesco



Alessandro Manzoni

È sempre il momento giusto per fare la cosa giusta.

M. Luther King
politico

Lucia all'innominato: Dio perdona tante cose per un'opera di bene.

Manzoni
scrittore